

Presentazione

PAOLO MARANGON

Il discorso di Giuseppe Dossetti, tenuto in occasione della commemorazione dell'amico Lazzati il 18 maggio scorso a Milano, si era aperto - come molti ricordano - con una riflessione sul versetto di Isaia: «Sentinella, quanto resta della notte?» (Is. 21,11). Quel discorso aveva avuto un'eco assai vasta, poichè non pochi vi avevano percepito un appello profetico e comunque un tentativo molto impegnato di leggere in profondità l'attuale situazione italiana. Anche la Rosa Bianca, piccola associazione che ha sempre cercato di ispirarsi proprio a quella straordinaria esperienza spirituale, culturale e politica nata intorno a Dossetti e Lazzati nell'immediato dopoguerra, si era sentita particolarmente interpellata da quelle parole e per questo aveva deciso di assumere il versetto di Isaia e la preoccupata diagnosi di don Giuseppe a tema della sua annuale scuola di formazione politica. Il convegno, svoltosi con ampia partecipazione dal 24 al 28 agosto, nell'ormai tradizionale, ma sempre incantevole scenario della Polsa di Brentonico (Tn), ha rappresentato un ulteriore, importante sforzo di mettere a fuoco i problemi di questa delicata transizione di sistema in cui già da qualche anno, e segnatamente dopo le elezioni di marzo, il nostro Paese si trova coinvolto. Gli atti, che vengono qui pubblicati con intenzionale tempestività per rispondere ad un preciso desiderio dei partecipanti e insieme al rapido incalzare degli eventi, non possono certo comunicare tutta la ricchezza di voci, di sentimenti, di emozioni che anche quest'anno ha caratterizzato un appuntamento ormai giustamente noto per il suo "clima" sempre molto intenso, ma consentono tuttavia di ripercorrere le tappe essenziali della riflessione svolta e quindi di avere altre preziose chiavi di lettura per interpretare il nostro incerto presente.

Uno sguardo complessivo fa emergere alcune direttrici principali che attraversano e in qualche modo unificano i vari interventi. Anzitutto la preoccupata analisi dell'attuale congiuntura politico-istituzionale: i toni e le valutazio-

ni specifiche si dispongono certo lungo gradazioni cromatiche più o meno scure, ma comune è l'inquietudine per i possibili esiti di una transizione ancora ben lontana dall'approdo a nuovi equilibri e certamente segnata da profonde ambiguità e da conflitti e talora scontri sempre più frequenti tra i diversi poteri, sia nello Stato, sia nel sistema politico e anche tra questa maggioranza e larghi strati sociali del Paese. Volendo esemplificare, da agosto ad oggi c'è solo l'imbarazzo della scelta: dal "caso Borrelli" alle nomine Rai, alla finanziaria.

Dentro a questa convulsa fase di passaggio la Chiesa italiana e i cattolici sembrano essere complessivamente disorientati: smarriti i riferimenti tradizionali, essi vivono oggi uno stato di diaspora che è culturale prima ancora politica, un deficit di paradigmi interpretativi e di comunicazione interna che è ad un tempo causa ed effetto dell'irrigidimento gerarchico e della tendenza crescente ad affrontare i problemi soprattutto in termini diplomatici e di politica ecclesiastica.

Se la Chiesa subisce i contraccolpi della transizione, il patto costituzionale che regola le strutture portanti della nostra convivenza civile e l'architettura istituzionale dello Stato è sottoposto a sua volta a tensioni molto forti: federalismo, presidenzialismo, contrappesi istituzionali al sistema maggioritario sono all'ordine del giorno, ma ancora non si vedono le condizioni e tantomeno le convergenze necessarie per rinegoziarlo secondo procedure e contenuti sufficientemente condivisi e comunque coerenti con i principi non modificabili sanciti dall'attuale Costituzione.

Un contributo decisivo anche in questa direzione potrebbe e dovrebbe venire dai cattolici e più generalmente dalle forze che non si riconoscono nell'attuale maggioranza, ma i problemi da risolvere per avere un'opposizione veramente degna di questo nome sono ancora enormi e invece di affrontarli a partire da una seria autocritica, si preferisce troppo spesso ripiegare su schemi, comportamenti e prassi di mera e rassicurante continuità con il passato: decisamente troppo poco per le immani sfide sul campo.

Su tutti questi versanti, e anche su altri, gli atti qui pubblicati offrono spunti e sollecitazioni di grande interesse. Forse, come afferma la *Lettera aperta* che ha concluso i lavori della Scuola e che ha avuto una certa eco anche sulla stampa, la notte vera e propria, la notte fonda, non è ancora arrivata, ma il crepuscolo che ci avvolge non è affatto piacevole e non può certo lasciarci tranquilli. Portassero anche solo un po' d'olio alla *lanterna del discernimento e della vigilanza*, questi atti sarebbero una vera manna.

Paolo Marangon

Roma, 25 ottobre 1994

Guida agli atti

I pericoli che la nostra democrazia sta correndo e i tentativi di risposta per uscire dalla "notte", che è anche e soprattutto "notte delle coscienze", sono il filo che unisce gli interventi riportati in questa pubblicazione.

A partire dagli appelli di don Giuseppe Dossetti (Cf. «Margine» n.4 e n.5 1994), Antonino Caponnetto denuncia i tentativi di stravolgimento del nostro dettato costituzionale; sottolinea i valori che devono essere garantiti e sanciti come principi fondamentali; sollecita con vigore l'impegno di ogni persona di buona volontà per la cultura della legalità e per "sperare oltre ogni speranza".

Emanuele Rossi (ricercatore in Diritto Pubblico dell'Università di Trento) e Umberto Allegretti (docente di Diritto Costituzionale all'Università di Firenze) svolgono un dialogo sulla Costituzione mettendo a confronto chiavi di attuazione e istanze di rinnovamento.

Lorenzo Prezzi (direttore del «Regno») e Giovanni Nervo (presidente della fondazione «Zancan») descrivono l'atteggiamento della Chiesa nella situazione italiana.

La Chiesa deve affrontare energicamente il tema della pace e portare nel mondo d'oggi il coraggio dei suoi testimoni: è il forte richiamo di Raffaele Nogaro, vescovo di Caserta. Pierluigi Mele (giornalista di «Conquiste del Lavoro») ci offre una riflessione sui compiti di una Chiesa profetica.

Le figure di Dietrich Bonhoeffer, Romano Guardini e dei ragazzi della Rosa Bianca hanno rappresentato una risposta esigente al totalitarismo, allo stato incarnato in poche persone che voleva diventare Dio. Silvano Zucal (ricercatore dell'Università di Trento), Michele Nicoletti (ricercatore presso l'Università di Padova), Paolo Ghezzi (giornalista dell'«Alto Adige») e Alberto Conci (docente di religione) ripercorrono l'itinerario aperto dai "maestri" per aiutarci a comprendere con la memoria il momento storico che stiamo vivendo.

Viene infine proposta in sintesi una tavola rotonda a più voci sulle prospettive dei cattolici in politica vista da diverse angolature: Giovanni Colombo (consigliere comunale di Milano), Federico Mioni (del Partito Popolare), Franco Monaco (presidente di «Città dell'uomo»), Giorgio Tonini (direttore di «Appunti»), Luigi Viviani (segr. confederale Cisl), Giuseppe Mengoli (membro del consiglio nazionale del Ppi); e una riflessione sul futuro della democrazia in Italia cui hanno preso parte Nando dalla Chiesa (consigliere comunale di Milano), Alexander Langer (parlamentare europeo) e Aldo Bulzoni (sindaco di Caserta).

In appendice pubblichiamo le conclusioni dei laboratori sui comitati per la Costituzione, la scuola, l'informazione e il testo dell'appello lanciato dalla «Rosa Bianca» a conclusione della scuola.